

**L'ECO DELLA STAMPA**

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**  
**Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

**MILANO**

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

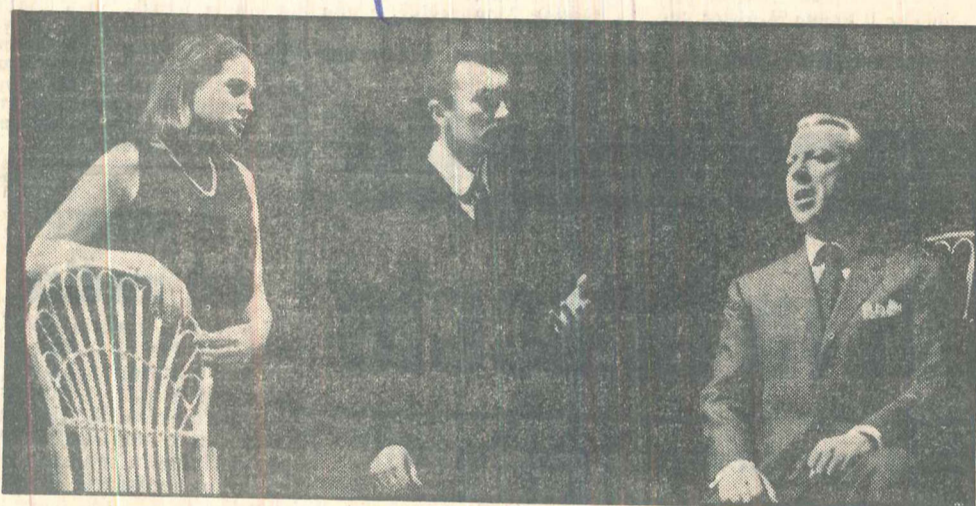
Servizio d'Informazione - Milano

17 APR. 1964

« IL MINISTRO A RIPOSO » DI THOMAS ELIOT

# I due Claverton

**Applaudito al Carignano, nella interpretazione di una delle compagnie del Teatro stabile di Torino, un lavoro di estremo rigore morale, inconsueto per i nostri disinvolti tempi**



Annabella Andreoli, Massimo Foschi e Mario Feliciani nel dramma di Eliot.

## DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

**R**appresentato per la prima volta a Edimburgo nel 1958, e l'anno dopo a San Miniato, questo *Ministro a riposo* di Thomas Stearns Eliot (l'autore di *Assassino nella cattedrale*) propone un caso inconsueto per l'Italia: un uomo politico che non attende la morte per ritirarsi dalla vita pubblica. Passato di colpo dalla più intensa delle attività all'inazione e alla contemplazione, Lord Claverton ritrova se stesso, prima con stupore, poi con orrore. Da quanti anni non si leggeva nell'anima? Ora ha tutto il tempo di studiarsi e di conoscersi, anzi di riconoscersi, e con sgomento s'accorge di non esser degno dell'amore e della stima che la figlia Monica gli porta. Cosa conosce di lui la ragazza? Nient'altro che l'apparenza, nient'altro che il falso Claverton da tutti preso per vero, abilmente e laboriosamente fabbricato in quarant'anni di recita assidua, la recita non solo di Claverton, ma di tutti noi, più o meno impegnati a sembrar migliori, a nascondere i nostri difetti, a sotterrare le nostre colpe.



Secondo Eliot l'uomo è degno di chiamarsi tale solo se riscatti il peccato originale di cui nasce macchiato, che è come dire che non deve aspettare l'altra vita per espriare le proprie colpe. Quelle di Claverton, bisogna dire, non sono enormi come le colpe di Edipo, uccisore del proprio padre e marito della propria madre, ma neppure veniali. Ricordi quel vecchio sul quale passasti con la macchina e, per timore di noie, non ti fermasti a soccorrere? Poco importa che — come più tardi apprendesti — fosse già morto. La colpa rimane. E quel Freddy, quell'antico compagno di studi, che t'ammirava, e avrebbe devotamente seguito ogni tuo buon consiglio, se gliene avessi dato, e invece lasciasti che si sfrenasse, e finì in prigione. Non è forse colpa tua? E la signora Charginhill, così innamorata di te, non le voltasti le spalle quasi alla vigilia delle nozze perché assai meno ricca di colei che sposasti per far carriera?

I neri fiori di queste colpe sbucano dal passato e a guida di fantasmi (le Furie di Edipo) ossessionano Claverton, il quale non troverà pace sino a che non si sarà pienamente confessato alla figlia Monica e al figlio Michael, purificandosi in un eroico atto di umiltà. Ora, finalmente, potrà attendere tranquillo, anzi, felice, la morte.



Il lavoro è degno di nota per l'estremo rigore morale cui si ispira. Gli scrupoli di Claverton, il quale pone fra le colpe di cui si deve provare orrore anche i cattivi esempi dati agli amici e agli inferiori, possono sembrare eccessivi in questi nostri disinvolti tempi, ma non falliscono il loro scopo, ch'è quello di indurre a una salutare meditazione.

La regia di Ezio Quaglio e le scene di José Frigerio hanno accentuato il carattere religioso del lavoro e la sua ritualità. Mario Feliciani ha toccato il meglio di sé nel momento in cui si attua la trasfigurazione di Claverton. Laura Adani e Gianni Bonagura hanno ben giocato la loro parte di « fantasmi », si da guadagnarsi, in un applauso a scena aperta, ed Annabella Andreoli, recitando semplice e precisa il personaggio di Monica, ha confermato la sua qualità d'attrice di modernissima sensibilità. Assai bene han fatto anche Vittorio Artesi, Enzo Giovine, Massimo Foschi.

Il pubblico è stato largo di consensi, ed alla fine ha vivamente applaudito attori e regista.

Mosca